

SUDAFRICA Cresce l'isolamento politico, ma l'Occidente è incapace di tradurlo in un'efficace stretta economica

Debole la risposta al regime razzista

Anche la Cee decide misure blande e di scarsa efficacia

Pressioni di Andreotti perché non si arrivasse a sanzioni più dure - la dichiarazione politica auspica un dialogo fra governo e leader neri - Solo un primo pacchetto

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO — I paesi della Cee adotteranno sanzioni contro il regime razzista di Pretoria. Si tratta di misure molto blande e dall'efficacia assai dubbia, ma comunque il gesto politico è stato compiuto, e non era scontato che ci si arrivasse, visto come si erano messe le cose dall'esito penoso della missione a Pretoria della «troika» composta dall'italiano Andreotti, dal lussemburghese Poos e dall'olandese Van den Broek, fino all'immediata vigilia della riunione dei dieci ministri degli Esteri (più lo spagnolo e il portoghese) che si è tenuta ieri a Lussemburgo.

L'impressione che una certa influenza sulla decisione di adottare, infine, le sanzioni sia stata esercitata dal maturare degli eventi negli Stati Uniti. Sarebbe stato ben difficile per i rappresentanti Cee assumere una posizione più arretrata di quella di Ronald Reagan. Eppure, malgrado questo, è parso, a un certo punto, che la riunione di Lussemburgo dovesse concludersi nel modo peggiore. E va detto che, per giudizio comune di tutte le altre delegazioni, a premere di più verso una nullità di fatto è stato proprio il nostro ministro degli Esteri. La «prudenza» — per dirla con un eufemismo — di Andreotti sarebbe stata suggerita da considerazioni sugli interessi dei 50 mila italiani che risiedono in Sudafrica. Ma c'è da chiedersi quali siano i intrecci di interessi oscuri influenzando tanto negativamente l'orientamento della nostra diplomazia verso Pretoria.

Comunque sia, pur se fra tensioni e contrasti che hanno tenuto fino all'ultimo momento nell'incertezza, alla fine i ministri degli Esteri hanno preso delle decisioni. Innanzitutto una dichiarazione politica nella quale, dopo aver ribadito l'ovvia condanna

dell'apartheid, si sostiene la necessità di garantire i «diritti delle minoranze» (evidente concessione al regime di Pretoria) e si auspica un dialogo tra il governo e i leader dei movimenti neri. Poi le «misure» — nessuno le ha chiamate sanzioni — che sono state divise in due capitoli: misure restrittive e misure

Per ora solo Parigi ha ritirato il suo ambasciatore

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Finora dei dieci Stati della Cee soltanto uno, la Francia, ha richiamato il proprio ambasciatore da Pretoria. La Grecia lo ha richiamato, ma solo temporaneamente, «per consultazioni». Irlanda, Danimarca e Lussemburgo non hanno ambasciate a Pretoria per cui per loro il problema non esiste. Tutti gli altri, Italia compresa, non hanno sentito neppure la necessità di compiere questo minimo gesto. Inoltre, soltanto Parigi e Bruxelles hanno pensato a ridurre il numero dei propri diplomatici nella Repubblica sudafricana, e soltanto Danimarca e Germania Federale hanno ridotto il livello delle relazioni consolari. È quanto si ricava da un rapporto, preparato dagli uffici tecnici del Consiglio Cee, che è circolato ieri al margine della riunione dei ministri degli Esteri a Lussemburgo.

Il documento fa il punto sull'insieme delle misure che gli Stati Cee hanno preso o si preparano a prendere nei confronti del regime di Pretoria. Misure adottate in ordine sparso, il più delle volte in modo non coordinato e senza consultazioni reciproche. Dalla sua lettura si deducono due circostanze significative: l'abbandono di provvedimenti destinati in modo evidente a lasciare il tempo che trovano, in cui sono specialisti gli inglesi (una perla: il Sudafrica, grande esportatore di materie prime energetiche, è stato radiato dalla lista dei paesi cui la Gran Bretagna è pronta a fornire petrolio del Mar del Nord...); e l'assenza dell'Italia dalla maggior parte degli impegni minimamente significativi. Risulta così che il nostro Paese è fra i pochi a non avere adottato alcuna misura di carattere diplomatico, fatta eccezione per l'obbligatorietà del visto per i cittadini sudafricani. Né ha adottato alcun provvedimento di carattere economico e commerciale, né ha ridotto o rimosso i crediti all'esportazione, come hanno fatto o stanno per fare Olanda, Belgio, Danimarca, Germania Federale e Irlanda; non ha preso provvedimenti sul fronte delle esportazioni di tecnologia «sensibile», come la Francia, la Danimarca e la stessa Gran Bretagna; né ha ridotto o incoraggiato la riduzione delle importazioni di carbone e altre materie prime. Quanto alle misure restrittive nel campo delle relazioni culturali e dello sport, l'Italia figura solo negli elenchi in cui sono rappresentati tutti e dieci i paesi Cee. Ad eccezione così al «congelamento» delle relazioni ufficiali (tra enti sportivi, ma non scorgiamo, come fanno invece minacciando sanzioni Gran Bretagna e Olanda, la partecipazione di atleti e squadre a eventi sportivi nel Sudafrica, né rifiuta il visto ad atleti o squadre sudafricane come fanno regolarmente, invece, Olanda, Belgio, Danimarca, Irlanda e Lussemburgo.

p. 50.

chès militari presso le ambasciate; lo scoraggiamento di istituzioni e privati a partecipare ad avvenimenti culturali, scientifici e sportivi in Sudafrica, a meno che non sia garantita una presenza multirazziale; il congelamento dei contatti ufficiali e degli accordi internazionali in campo culturale, scientifico e sportivo; la cessazione delle esportazioni di petrolio e di materiali «sensibili» (elettronici e tecnologicamente sofisticati) destinati alla polizia e alle forze armate; la proibizione di nuovi contratti nel settore nucleare. Non è passata, invece, la proposta di bloccare i nuovi investimenti di capitali, né, a maggior ragione, quella di ritirare gli investimenti già fatti.

Le misure positive riguardano un «codice di condotta» per le aziende europee operanti in Sudafrica (rifiuto di operare di discriminazione); l'intensificazione dei contatti ufficiali con i rappresentanti della comunità nera, un programma di aiuti per le vittime dell'apartheid e di assistenza per i cosiddetti «paesi del fronte» (quelli che confinano con il Sudafrica) e le loro organizzazioni.

Certo, non è molto di fronte alla gravità della situazione sudafricana e alle richieste di impegni che alla Cee sono state rivolte dalle popolazioni oppresse dal regime di Pretoria (ancora ieri, prima della riunione, due rappresentanti dell'Anac avevano chiesto l'adozione di vere ed efficaci sanzioni economiche) e dall'opinione pubblica democratica. Quasi a prevenire le critiche, comunque, gli stessi ministri degli Esteri hanno dichiarato che quello deciso ieri è solo un «primo pacchetto» di misure, cui, in base all'evoluzione della situazione, dovrebbero, o almeno potrebbero, seguirne altri.

Paolo Soldini



Il Senato degli Stati Uniti rinvia il voto sulle sanzioni

WASHINGTON — Il Senato degli Stati Uniti ha rinviato a tempo indeterminato il voto sul progetto di legge che prevedeva dure sanzioni contro il regime razzista del Sudafrica. La decisione è stata presa poche ore dopo il provvedimento riveduto deciso da Reagan. Il presidente insomma ha ottenuto quanto voleva: evitare un effettivo provvedimento di embargo economico da parte del Congresso. Il rinvio è stato votato da 53 senatori contro 34 rispecchiando esattamente i rapporti

Pretoria soddisfatta Tutu attacca Reagan

Il ministro Du Plessis giudica «vantaggiosa» per il Sudafrica la mossa della Casa Bianca - Commenti sdegnati dell'opposizione

JOHANNESBURG — Il governo razzista sudafricano ha tirato un sospiro di sollievo. Il rinvio sine die deciso dal Senato americano e le minuziosità decise da Reagan sono state accolte con palese soddisfazione. Il ministro delle Finanze Barend Du Plessis non ha nascosto la soddisfazione del regime dichiarando addirittura che il presidente Reagan ha gestito «molto bene» tutta la vicenda delle sanzioni con evidente riferimento alla manovra tesa a pervenire a una netta decisione del Congresso. E ha giudicato la decisione della Casa Bianca «più vantaggiosa di quanto fosse possibile attendersi. Giudizi non dissimili hanno dato tutti i principali organi di informazione valutando che le

relazioni economiche Usa-Sudafrica proseguiranno e che le misure adottate sono niente più che un invito a proseguire sulla strada delle riforme. Di tono esattamente opposto le reazioni dell'opposizione. In particolare il reverendo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace, ha avuto parole di fuoco ed è giunto a definire Reagan «razzista». Le limitate misure adottate dal presidente americano sono infatti a suo parere la conferma che per gli Usa le vittime nere di un anno di violenze sono «commerciabili». «Se egli fosse il mio presidente — ha rincarato la dose Tutu — mi vergognerei di lui. Se appoggi un sistema razzista che cosa sei? Se lui appoggia la politica razzista

come definirlo se non razzista?». Reagan, ha spiegato il vescovo anglicano, ha usato queste misure blande come un espediente per evitare più dure sanzioni da parte del Congresso. Ora, a suo parere, sarà sempre più difficile convincere i neri sudafricani che il dominio bianco può finire senza ricorrere alla violenza.

Anche ieri in diverse regioni del Sudafrica vi sono stati scontri e violenze, ma non si registrano morti. A Nyanga, vicino Città del Capo, si sono avuti scontri nei pressi di una scuola. Agenti della polizia ferroviaria sono stati bersagliati con sassi nella città-ghetto per meticcio di Mitchell Plain. Mentre alcuni arresti sono stati effettuati nell'altra città-ghetto meticcio di Manenberg dove erano state erette barricate nelle strade.

Da Pretoria infine si ha notizia di una simbolica occupazione dell'ambasciata della Repubblica federale di Germania da parte di un gruppo di deputati verdi al Bundestag. Il gruppo, composto dalla portavoce del partito Hannegrat Hoene e dai deputati Petra Kelly, Ushi Eid, Eberhard Bueh, Luiger Volmer, Lukas Beckmann e dall'indipendente Gert Bastian, resterà 48 ore nella sede diplomatica per protestare — si afferma in un comunicato — contro il continuo appoggio del governo di Bonn al regime razzista sudafricano. I parlamentari tedeschi si trovavano da diversi giorni in Sudafrica per una missione informativa.

NELLE FOTO: Due immagini del funerale svedese di Città del Capo del diciannovenne Jonathan van Wyk ucciso durante gli scontri della scorsa settimana. La foto in alto mostra un particolare dei familiari del giovane assassinato che esprimono il loro disperazione. In basso una immagine complessiva di familiari ed amici raccolti davanti alla bara.

di forza repubblicani-democratici nella Camera alta. La legge sulle sanzioni al Sudafrica era già stata votata dalla Camera dei rappresentanti nello scorso luglio. Si prevede che il provvedimento non tornerà in discussione prima di alcuni mesi.

L'opposizione democratica, che ha votato contro il rinvio, ha giudicato del tutto insufficienti le misure adottate da Reagan e il senatore Edward Kennedy ha dichiarato che cercherà di ottenere una votazione su sanzioni più severe durante l'autunno. I leader neri, che conducono negli Stati Uniti una campagna per sanzioni totali contro il Sudafrica, hanno tenuto ieri una conferenza nel corso della quale il reverendo Jesse Jackson ha affermato che le misure imposte da Reagan sono troppo deboli per avere un qualsiasi effetto sulla politica di apartheid.

GRANDE CONCORSO DE AGOSTINI PREMI PER OLTRE 200 MILIONI 1° PREMIO 100 MILIONI in gettoni d'oro

Partecipa al

GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DE AGOSTINI

Pratico: in soli 4 volumi
Utile: per tutte le esigenze di oggi
Completo: con 120 000 voci ed oltre mezzo milione di informazioni

A DOMANDA RISPONDE

Tanacetto	Pianta aromatica delle Composite usata in erboristeria, detta anche 'aniceto'.
Calandrino	Pittore fiorentino del XIV sec. protagonista di alcune novelle del 'Decamerone'.
Accùbito	Posizione di chi giace disteso appoggiandosi sul gomito, propria soprattutto dei Greci e dei Romani che l'assumevano a mensa.
Camerata fiorentina	Cenacolo di musicisti e letterati che si radunavano a Firenze alla fine del Cinquecento.

Parole che non si conoscono, nomi che ricordano qualcosa, locuzioni misteriose... 40 000 vocaboli della lingua italiana comprendenti i più diffusi neologismi più 80 000 termini di varie discipline e nomi di grandi personalità, disposti in rigoroso ordine alfabetico. 120 000 risposte a domande di ogni età: per chi studia, chi lavora, chi vuol saperne di più. Oltre mezzo milione di informazioni: tutto quello che occorre sapere raccolto in soli 4 volumi. Un'opera grandiosa anche per la sua maneggevole dimensione che ne fa un rapido strumento di ricerca, ideale per ogni esigenza della famiglia d'oggi.

Caratteristiche tecniche
90 fascicoli in edicola ogni settimana a L. 2500 che formeranno 4 volumi, elegantemente rilegati in similpelle con impressioni in argento e pastello, nel formato di cm 22x27,9 - 2840 pagine complessive - 7000 fotografie a colori e in bianco e nero - 1000 disegni, schemi, diagrammi - 350 cartine.

INVESTIRE IN SAPERE È SAPER INVESTIRE

IN EDICOLA dal 9 settembre A SOLE 2500 LIRE

Con i primi due fascicoli IN REGALO il Piccolo Atlante Geografico De Agostini

GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DE AGOSTINI

1

2 Co
Lacune

3
Lettere
Porta

4
Porta
Z